

**Verifica
Maggioranza
confirmata
in Provincia**

Un bilancio politico approvato con la sufficienza piena. Dalla verifica programmatica annunciata da tempo esce una giunta provinciale rafforzata. I gruppi di Pci, Psi, Psdi, Pli e Verde Arcobaleno che sin qui hanno governato insieme a palazzo Valentini hanno proceduto così ad un confronto aperto su alcuni temi politici urgenti. Tutte le componenti partitiche della giunta presieduta dalla comunista Maria Antonietta Sartori hanno ribadito la validità del programma nato insieme all'accordo del luglio 1987 con cordi quindi a proseguire con impegni concreti.

Cinque hanno steso un mini programma di breve termine. Con il prossimo autunno e la riapertura delle scuole la giunta si propone di dare rapida attuazione ai progetti già definiti e finanziati in materia di edilizia scolastica di patrimonio e nel campo della viabilità.

Attività intensa anche in vista dei Mondiali. Al termine della verifica i cinque hanno deciso di istituire un comitato interassessoriale per i Mondiali del '90 composto dal presidente dal vice presidente e dall'attuale assessore allo sport il comunista Renzo Carola.

Comunisti socialisti socialdemocratici liberali e verdi arcobaleno sono anche tornati sul caso di Loretta Caponi il consigliere verde arcobaleno delegato ai problemi dell'emigrazione che nei giorni scorsi aveva espresso posizioni fortemente critiche con la giunta di palazzo Valentini in merito allo scandalo degli stipendi d'oro. I cinque gruppi hanno formalmente preso atto del distacco della Caponi dalla maggioranza.

**Bravi sul programma
meno fuori dai testi
Identikit dello studente
secondo una ricerca**

**Il 90% di promossi
al «totomaturità»
Nuove proiezioni
in attesa dei «quadri»**

Tutti maturi ma... non troppo

Bravi senza dubbio, ma maturi mica tanto. A un passo dal diploma, gli studenti sembrano preparatissimi sul programma scolastico ma nel 90 per cento dei casi non riescono a trovare collegamenti tra quanto apprendono sui libri e le loro esperienze e aspirazioni. I risultati di un esperimento presso il liceo scientifico Avogadro. Per il 70 per cento dei ragazzi è impossibile immaginare il proprio futuro.

MARINA MASTROLUCA

Leopardi e Manzoni, teoremi matematici e principi di termodinamica per loro non sono un problema. Bravi senza dubbio. E saranno promossi quasi tutti come annuncia il 94 per cento delle proiezioni che ormai precedono le scritte degli esami di maturità al pari di quello elettorale. Il 94 per cento stenterà alle ultime stime si porterà a casa il suo diploma mentre i pochi esclusi quasi tutti privatisti resteranno a «maturare» fino all'anno prossimo.

Bravi dunque. Ma fuori dal programma scolastico, i maturandi inciampano perdono la battuta. Si smariscono e non sanno trovare agganci tra le nozioni apprese sui banchi di scuola e le loro esperienze e aspirazioni salvo poi a ritornare subito in sella non appena il colloquio rientra nei binari tradizionali.

Insomma per studiare hanno studiato ma con il paracadute. O almeno è quanto risulta dai dati frutto di un esperimento condotto al liceo scientifico Avogadro dal professor Marcello Luchetti titolare della terza cattedra di didattica all'università «La Sapienza». L'80 per cento degli studenti arrivati al traguardo della maturità non sembra capace di collocare nei quattro settori di attività agricoltura, industria, terziario e quaternario il lavoro che vorrebbe fare da grande. Solo il 10 per cento tra ragazzi e ragazze riesce trovare



Studenti nel vivo degli esami di maturità. Sotto un'immagine della Sapienza

una relazione tra la cultura scolastica e l'esperienza del mondo esterno alla scuola. E anche tra una materia e l'altra non sempre gli studenti riescono a trovare un qualche collegamento.

Non sempre e non solo per colpa loro però. «La scuola non prepara a questo tipo di situazioni lasciando ogni disciplina entro confini ben delimitati», afferma Luchetti. La resistenza più forte non a caso l'abbiamo trovata nei membri interni della commissione che temevano che gli studenti potessero disorientarsi. Ma è anche vero che questi ragazzi sono meno portati ad interrogarsi e a tirarsi indietro più qualunque. Vivo nel benessere sono meno agganciati ai valori e al passato sono proiettati nel futuro.

Quale sia questo futuro però nessuno lo sa. Gli studenti di vent'anni fa non erano più brillanti degli attuali, anzi secondo Luchetti che da tempo si occupa di problemi di orientamento scolastico e professionale erano ancor meno capaci di collegare il mondo alla scuola. Ma avevano prospettive più chiare. «La mag-

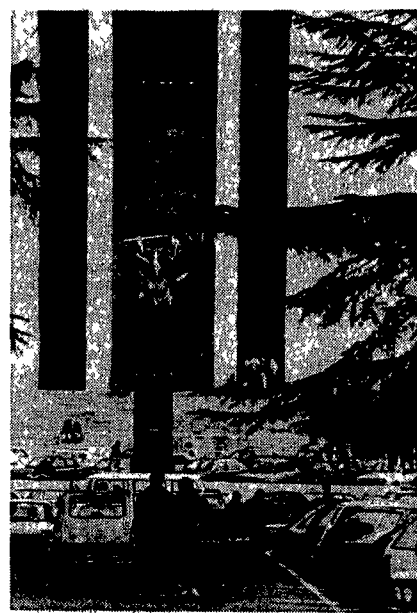
gioranza sapeva che non avrebbe fatto il mestiere del padre ma anche che avrebbe fatto quello che il padre voleva», afferma Luchetti. «Ora le proporzioni sono cambiate. La famiglia non è più in grado di dare indicazioni». Il 70 per cento dei ragazzi infatti non sa tirare fuori un «progetto di vita» definendo le tappe più importanti. In pratica non sa dire nemmeno con approssimazione che cosa sarà di lui spesso nemmeno a breve scadenza o come vorrebbe il suo futuro.

Chi invece riesce ad immaginare si prefigura una vita tutta in rosa con tutti gli appuntamenti e i traguardi importanti allineati uno dietro l'altro felicemente. Come quella ragazza che con grande sicurezza si vede laureata a 24 anni, inserita nel mondo del lavoro a 25, sposata a 26, madre a 27, di nuovo al lavoro a 28, un altro figlio a 29 e a 30 anni pronta a mettere successi e gratificazioni finanziarie nella sua professione e così via fino all'età della pensione stabilita tra i 53 e i 55 anni. Qualcuno più cautamente si dà dei tempi più lunghi o si

lascia sfuggire un «speriamo» quando parla di lavoro, nozze o figli. Per gli altri, una delle poche certezze è la necessità di continuare a studiare di prendersi una laurea (quasi tutti sanno già quale facoltà intendono frequentare) ma il resto è un buco nero.

Che sia un problema di ma-

turità di ottimismo o di mancanza di prospettive è difficile dirlo. «Il problema vero è che manca una cultura del futuro», afferma Luchetti. Certo nessuno è il depositario. Ma il futuro è problematico e la scuola deve mettere in condizione di affrontare la realtà in termini problematici.



**Vigili
I controlli
bocciano
i diesel**

Più del 50% tra automobili ed autocarri fuorilegge. Questo il bilancio dei controlli dei fumi effettuati dai vigili urbani su 524 veicoli diesel. Delle 290 vetture sottoposte a check up con i pacimetri ben 172 sono risultate ben oltre i limiti previsti dalla legge. Sorprendentemente meno pesante il numero di autocarri in difetto su 234 verificati, con il 16 ad essere fuori norma. I controlli sono stati compiuti dal nucleo speciale di pronto intervento del comando del corpo in tre punti diversi della città. Vigili con opacimetro si sono appostati a piazzale Ugo la Malfa di fronte al Circo Massimo in piazza di Porto Maggiore e in via della Navicella.

Per le macchine e gli autocarri fuorilegge è scattata una multa di sessantamila lire e l'obbligo di procedere ad una nuova revisione dei fumi nel Centro prove della Motorizzazione.

Il 30% degli iscritti abbandona già al primo anno di corso

**Dura laurea dopo il liceo
In pochi giungono al traguardo**

Come si trovano all'università i ragazzi appena usciti dalle superiori? Non troppo bene a guardare i dati della Sapienza, elaborati in una ricerca. Solo uno studente su quattro riesce a laurearsi e chi giunge alla fine lo fa con difficoltà e tempi troppo lunghi. Il 30% degli immatricolati abbandona al primo anno con punte massime a Magistero e Scienze politiche e minime a Medicina.

DELIA VACCARELLO

Per gli studenti romani laurearsi sembra proprio difficile. Dei tanti iscritti all'università solo uno su quattro conquista il diploma di laurea e nella maggior parte dei casi allungando di molto il tempo previsto. E questa la situazione allarmante de «La Sapienza» il più grande ateneo romano. A documentarla è una ricerca di Mario Ali (La laurea difficile. Angeli, 1988) condotta sugli immatricolati dal '76 al '85. Come si spiega tanta moria di studenti? Di certo informazione e attenzione all'arrogante Lo studente non è guidato a sufficienza, così abbandona, passa ad altra fa-

coltà o sostiene con lentezza gli esami, soffre le conseguenze di una scelta e di uno studio fatti un po' alla cieca. Ma poi, che informare e imparare previene alcuni danni di cui possono orientarsi i neodiplomati.

Sono in molti a scoraggiarsi subito circa il 30% abbandona dopo il primo anno. Con qualche differenza da facoltà a facoltà. Se infatti a Medicina il tasso di abbandono si attesta su uno scorcio 29 a Magistero e Scienze politiche il 70. «Questo dato mi ha sorpreso molto», dice il prof.

Mario Caravale docente di Storia delle istituzioni politiche - in genere gli studenti che noi seguiamo direttamente riescono a laurearsi quasi tutti e mantengono i contatti anche dopo. In realtà questa grossa fetta di abbandoni non si percepisce molto all'interno della facoltà. Tra i due poli estremi troviamo Architettura col 53% di abbandoni, Economia e Commercio (46%), Farmacia (46%), Giurisprudenza (58%), Ingegneria (49%), Lettere (54%), Scienze matematiche e naturali (54%) e Scienze statistiche (58%). Nel periodo considerato circa 50 miliardi sono stati spesi per gli studenti che non hanno raggiunto la laurea. 63 per gli altri.

Ma chi sono gli studenti che abbandonano? O meglio e con una relazione tra gli studi fatti alle superiori, la scelta della facoltà e l'esito più o meno felice? Vediamo. Su un campione di immatricolati nell'anno accademico '76-'77 il 30% di chi possiede la maturità classica sceglie Giurisprudenza. Il 20% Medicina, il 15% e il 9% rispettivamente Lettere e Scienze. Più omogeneamente distribuita invece la scelta degli studenti con la maturità scientifica che preferiscono nell'ordine Medicina (17%), Giurisprudenza (14%), Scienze (14%) e Ingegneria (12%). Gli studenti in possesso di diploma magistrale sembrano fare un percorso obbligato. 1834 si iscrive alla facoltà di Magistero. Infine più dell'80% dei diplomati in ragioneria sceglie Economia. Giurisprudenza Magistero e Scienze politiche.

Ebbene chi è riuscito a fare la scelta giusta? Al primo posto troviamo gli studenti con maturità classica solo il 31,88% abbandona l'università ed il resto ottiene i risultati migliori soprattutto a Medicina e a Ingegneria. Sbaglia invece chi fra loro sceglie Magistero. Il 38% abbandona. Al secondo posto ci sono gli studenti con maturità scientifica, abbandona il 49% ed il resto va bene a Medicina e ad In-

gnieria. male ad Economia e commercio e a Magistero. Degli altri studenti molti abbandonano l'università in massa il 71% di chi ha diploma magistrale, il 79% di chi ha diploma industriale, l'80% di chi possiede diploma di ragioneria.

Per chi resta e non demorde come si presenta la situazione? Purtroppo non rosea. La metà degli iscritti non sostiene alcun esame nel primo anno. Ciò conferma il disorientamento degli studenti nell'impatto con l'università. Di loro alcuni riescono con ritardi più o meno veloci a sostenere tutti gli esami, altri arrancano, condizionati spesso dalla contemporanea ricerca di lavoro. Eccezione fatta per i futuri medici solo il 25% al primo anno non sostiene esami mentre il 30 ne passa quieto. E dal terzo anno in poi il 45% supera cinque o più esami. Il super che sceglie Medicina lo studente molto motivato con una famiglia in grado di mantenerlo e spesso con uno studio medico avviato - commenta Ida Magli docente di Antropologia culturale presso la facoltà di Lettere - chi sceglie Magistero Scienze politiche o Lettere facoltà che non professionalizzano se trova lavoro abbandona con più facilità.

Buon Pastore

**Le donne dal prefetto
Bloccato (per ora)
lo sfratto annunciato**

Niente sfratto per le femministe del Buon Pastore non c'è stato lo sgombero aspettato ieri. Le donne hanno invece incontrato il Prefetto Dall'Autorella, l'assicurazione che non ci sarà un seguito all'ordinanza di Gerace e la richiesta di un incontro con il commissario insediato in Campidoglio. Il sostegno delle elette in Parlamento e negli enti locali.

STEFANIA SCATENI

Sarebbero dovuti arrivare in sordina per eseguire lo sgombero forzoso del Buon Pastore ma la notizia si è sparsa in un batter d'occhio e i militanti femministe della «Casa delle donne» insieme ad alcune rappresentanti delle donne elette in Parlamento erano dentro i locali di via della Lungara disposte a non farsi buttar fuori oppure a rientrare subito dopo lo sgombero. Invece non hanno dovuto far fronte né alla polizia né ai carabinieri perché non è entrato nessuno. Le elette in Parlamento alla Regione alla Provincia e al Comune per Pci, Psi, Verdi e Pri si erano già mobilitate inviando un telegramma al prefetto per chiedere un incontro urgente una richiesta subito accolta. In mattinata è stata ricevuta in prefettura una rappresentanza di femministe e politiche. Nell'incontro il prefetto ha assicurato che per il momento non ci sarà nessuno sgombero e ha concordato con le donne la richiesta di un colloquio con il commissario che da tre giorni sostituisce il governo cittadino.

L'ordinanza di sgombero che Antonio Gerace aveva mandato ai colletti femministi del Buon Pastore era divenuta esecutiva il 18 luglio scorso. Le donne in quell'occasione avevano chiesto un incontro di chiarimento con l'assessore alla casa. Nessuno l'aveva ricevuto e allora erano passate alle vie legali con un ricorso al Tar nel quale accusavano Gerace e Giubilo di eccesso di potere difetto dei presupposti e travisamento dei fatti. L'accusa muoveva dalle argomentazioni riportate nell'ordinanza che ignorava la delibera con la quale il Comune affidava nell'83 parte dello stabile del Buon Pastore al Centro femminista separatista e alle attività sociali delle donne. Attualmente sono circa venti le associazioni e i collettivi che operano a via della Lungara tra i quali il Tribunale 8 marzo, l'Associazione internazionale di documentazione Alma Sabatini e l'Università delle donne Virginia Woolf. Oltre ai 480 metri quadri assegnati al Centro femminista separatista le femministe ne hanno occupati altri 1750 dove per affidarli all'ente Santa Croce alla Lungara per urgenti motivi di culto. Ma dopo la «guerra» dell'assessore le donne sono decise a chiedere tutto il Buon Pastore. L'obiettivo è quello di farne un punto di riferimento per le donne di tutto il mondo. Un luogo dove possa costruirsi un progetto di largo respiro che abbatta i confini delle nazioni. «Le donne non hanno bandiere» - ribadiscono le femministe di via della Lungara - «vogliamo rompere gli isolamenti nelle case ed avere diritto di «cittadinanza sessuale» usando gli strumenti economici e politici adeguati alla nostra esperienza».

**Unione consumatori
Attenti all'orecchino
Se c'è il nichel
si rischia l'infezione**

È colpa del nichel i disturbi cutanei di cui soffre oltre il sessanta per cento delle ragazze che portano abitualmente orecchini con questo metallo che entra largamente nella composizione dei «gioielli» di più comune fattura. È quanto emerge da un'inchiesta condotta dall'Unione consumatori e dall'ospedale dermatologico di Santa Maria e San Galliciano. L'indagine ha interessato un campione di milleottocento studentesse di età compresa tra i quindici e i vent'anni. Roma Verona Reggio Emilia Velletri Ben Casigliari Catania. Le indagini mediche sono state condotte in alcuni istituti superiori di queste città. E hanno dato i risultati quantomeno curiosi. Dal più leggero dei pruriti al peggiore degli eczemi pare proprio che nichel e orecchini ci mettano sempre lo zampino. Il metallo scende nei pori cutanei e allungando i tempi di guarigione. In presenza di infezioni si può avere un'ulcera. I risultati dell'inchiesta viene attaccato dagli acidi derivati dalla sudorazione e sprigiona ioni

che danneggiano le cellule dello strato corneo. Successivamente vengono intaccati gli strati più profondi dell'epidermide. Di qui allergie, eczemi e dermatiti.

I casi patologici, a quanto riferisce l'Unione consumatori sono in continuo aumento e lasciano pensare che esista una soglia di tollerabilità minima giornaliera al di là della quale l'azione degli ioni cedu ti dal metallo diventa dannosa. Per il nichel i cui effetti nocivi sono noti sin dai primi anni del secolo quando minatori scandinavi occupati nell'estrazione del metallo cominciarono a soffrire di disturbi cutanei acutissimi. È un'altra balista. Nella legislazione italiana tuttavia non esiste alcuna limitazione o disposizione circa i procedimenti di nichelatura della «bigiotteria». Il consiglio? L'Unione consumatori suggerisce di portare esclusivamente orecchini di metalli nobili in oro e argento.

**Fuga e sparatoria in via Taranto
Tentato colpo alle poste
manette per il «Sorcio»**

Lattanza breve per il «Sorcio» uno dei responsabili della mancata rapina all'ufficio postale di via Taranto il 23 giugno scorso. Roberto Sorcio è stato arrestato dai carabinieri nella sua abitazione di via Tormentaria. A portare gli agenti sulle sue tracce è stato l'identikit ricostruito con la collaborazione dei numerosi testimoni soprattutto dipendenti dell'ufficio postale che avevano visto il Sorcio in azione. Il «Sorcio» ha cercato di sfuggire alla cattura difendendo dosi a pugni e a calci ma è stato bloccato. Si è conclusa così la caccia al capo del commando che lo scorso 23 giugno era stato preso in contropiede da due volanti proprio mentre entrava in azione all'interno dell'ufficio postale.

Tutto programmato secondo lo schema classico due colpi sulla strada per controllare che tutto fosse tranquillo. Un uomo col compito di tenere aperta la porta automatica è scappato perché la via della fuga rimaneva libera. Ma quando due componenti della banda armati di pistola con grossi occhiali scuri sono entrati nell'ufficio era scattato il «teleallarme». Sono arrivate due volanti e il piano è andato all'aria con due rapinatori intrappolati all'interno degli uffici. Attimi di terrore con i 24 impiegati dell'ufficio postale stesi a terra e gli agenti che sparavano contro i ladri in fuga. Fra questi proprio il Sorcio riuscito a salire fino al terrazzo delle poste con un altro componente della banda a calarsi da una grondaia e a far perdere le proprie tracce. Sul terrazzo era stato ritrovato

il miglio bollito da 14 milioni in biglietti da 1.000 lire. Singuini, infatti, dopo aver sfondato una vetrina per raschiare la porta automatica, Sorcio era stato visto da alcuni testimoni. Ma di lui probabilmente si ricordano molto bene soprattutto alcuni dei ventiquattro impiegati delle poste. I nomi e i volti non sono stati ancora indicati. E proprio le loro testimonianze hanno contribuito a ricostruire l'identikit di una faccia già conosciuta in questura quella appunto di Roberto Sorcio. Dopo il suo arresto rimangono in libertà altri due componenti della banda. Nei giorni successivi alla rapina infatti era stato arrestato Antonio Sialbano. Ora il cerchio si stringe per Giorgio Picchio e il quarto componente del commando già identikitato.

**Sette aggressioni in poche ore sul litorale
Rapine a suon di schiaffoni
Arrestati due giovani**

Sette rapine compiute a suon di schiaffi micidiali poi menzogna tra Fregene e Torremaggiore. Al termine di un roco imboscato inseguimento nella campagna sono stati arrestati Fabio di Pinti, 20 anni e Mario di Pietro, 21 anni e due di Primitivo, tossicodipendenti. Gli agenti di polizia gli hanno trovato addosso coltelli e tenne anti-ferro e braccialetti d'oro per il valore di un paio di milioni. E la refurtiva accumulata dai due è stata compiuta ai danni dei villeggianti del litorale senza un centesimo tipo di arma. La loro tecnica vincente ripetuta tante volte con successo è stata quella di aggredire le vittime predestinate con sottomano con i coltelli e schiaffoni per poi fuggire su a bordo di un ciclomotore.

Facce da ragazzi andatura disinvolte. Fabio e Mario hanno avuto la loro scorpata poco dopo le quattordici di mercoledì. Sono capitatoli addosso al ventunenne Umberto di Carlo. Lo hanno di sarcionato dal suo ciclomotore. Lo hanno preso a schiaffi e s'intorchiato lasciandolo a terra. A bordo del ciclomotore i due hanno iniziato a scalcacciare le strade ininterrotte. A turno si sono scambiati i ruoli. Mario è alla guida del ciclomotore rubato e Fabio all'attacco delle vittime predestinate. Aggredite a suon di schiaffi. Il fatto sorprende ha sempre funzionato. Ma i due ragazzi di Primitivo hanno soprattutto sciolto vite facili. E il ciclomotore sessantenne Maria Cantani che quando si è vista

arrivare addosso il commando non ha neppure abbordato una reazione. Si è lasciata schiaffeggiare rimanendo impicciata. Forse non si è neppure accorta che i due aggressori gli avevano strappato dal collo un bel collier d'oro. Ancora più facile è stata l'operazione compiuta ai danni di cinque ragazzi che sono stati affrontati dai di Pinti e dal di Pietro mentre si recavano al mare. Anche per loro un rapido avvicinamento uno scossoni un paio di bracciali e lo strappo di granatellini e collanine. A bloccare i raid ci ha pensato una volante della polizia che compie servizio di controllo lungo il litorale. Il ciclomotore è stato intercettato e sequestrato ma i due rapinatori non hanno mollato. Gli

agenti hanno sparato in aria. Qualche passante non ha capito cosa stava succedendo e ha segnalato al 113 una sparatoria fra bande rivali. Intanto Fabio di Pinti veniva catturato nei pressi di una stazione di servizio sull'Aurelia. Mario di Pietro veniva notato da una pattuglia mentre cercava di fare l'autostop. Era arrivato fino al ventiduesimo chilometro dell'Aurelia attraverso i campi senza avere il tempo di prendere il seguito da due agenti a bordo di una moto da cross è stato acciuffato poco dopo le sette di sera. «Sono fuggito perché mi hanno rubato il motorino» ha tentato di giustificarsi ma il collier e le catenine che portava ancora al collo lo hanno tradito e ora il bottino degli scippi con pruriti a suon di schiaffi.

**Grandi opere Mondiali
È nato «salvambiente»
Denuncia di abusi
di ogni appalto e progetto**

«Salvambiente» dalle megagalomani opere Mondiali del ex giunta Giubilo. Da oggi in poi chi vuol segnalare guasti saccheggisti abusi - o seppicemente curiose tra le carte o prendere visione di tutti i progetti della giunta Giubilo - può farlo tutti i lunedì dalle 16 alle 20. L'iniziativa è della Federazione romana del Pci che ha dato vita a un Centro di informazione e di iniziativa politica su Mondiali del '90. La sede si trova in via Patù della Farnesina. I presso la sezione comunista di Ponte Milvio ed è aperta tutti i lunedì di pomeriggio. Nei locali della sezione ha trovato spazio la montagna di documenti elaborati e deliberate uscite dal Campidoglio. Ed insieme al Centro funzionerà anche un vero e proprio servizio legale

al quale potranno rivolgersi gratuitamente tutti i cittadini che intendono contestare al cune delle decisioni prese. «Questa iniziativa infatti», dice Paolo Mondani, responsabile per l'ambiente della Federazione romana del Pci - è aperta al contributo di tutti i Mondiali potevano costituire un evento per dotare strutture e infrastrutture nel rispetto della storicità e delle valenze ambientali della città. Per responsabilità del Campidoglio invece ci si arriva nell'emergenza e nella improvvisazione». Dagli assalti all'ambiente delle grandi opere alla difesa del verde dalla mobilità urbana alle strutture per il turismo nella sezione Pci di ponte Milvio ci saranno tutti i documenti testimonianze di tante occasioni perdute.